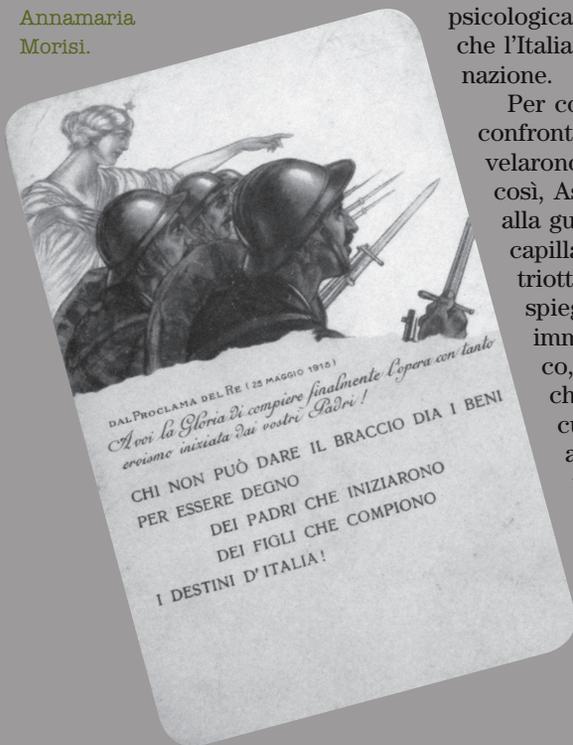


La guerra della propaganda

Cartolina per la sottoscrizione
del Prestito nazionale,
Piacenza, Collezione
Annamaria
Morisi.



La Prima guerra mondiale, che avrebbe dovuto essere una guerra lampo e durò invece cinque anni con un impatto sociale senza precedenti, non si combatté solo nelle trincee; per la prima volta i comandi militari compresero che si doveva rafforzare lo spirito combattivo dei propri soldati e, nello stesso tempo, indebolire quello nemico. Fu una vera e propria “guerra psicologica”. Bisognava convincere gli italiani che i sacrifici erano necessari, che l'Italia non era succube degli alleati e che la guerra riguardava l'intera nazione.

Per contrastare la freddezza e l'ostilità di gran parte degli italiani nei confronti della guerra, fin dal 1915, la propaganda e la repressione si rivelarono i canali principali per influenzare l'opinione pubblica. Sorsero, così, Associazioni, Comitati, Leghe, Unioni per promuovere il sostegno alla guerra e all'esercito. La novità di questo tipo di propaganda era la capillare diffusione. Furono stampati milioni di cartoline con motivi patriottici; vennero diffusi centinaia di migliaia di opuscoli, volantini per spiegare le ragioni della guerra, furono affissi ovunque manifesti con immagini di donne indifese e di soldati che facevano fronte al nemico, vennero prodotti film e diffuse fotografie. Soprattutto i manifesti, che furono affissi su tutti i mutri del Paese, con slogan a caratteri cubitali in un linguaggio semplice e popolare e immagini artistiche, attiravano l'attenzione dei passanti. Il disegno e la fotografia non venivano utilizzati a caso: l'immagine disegnata era più evocativa e simbolica, mentre la fotografia era più reale e concreta, dava, comunque, l'impressione di essere vera, di raccontare delle storie reali. Ben diverse sono le fotografie scattate dai soldati, senza il controllo della censura. . Ambedue avevano un potere di suggestione e di presa su un pubblico, in larga misura illiterato, che la parola scritta o parlata non aveva. È sufficiente

LA GUERRA DELLA PROPAGANDA



«Vita di trincea»,
ASPC, Opere Federate..., b. 15, n. 204.

confrontare le foto ufficiali con quelle degli album di Emilio Anselmi o Giulio Parmigiani per rendersi conto della diversità del racconto della guerra. Nei diari di quest'ultimi compaiono immagini di uomini e animali morti, di case distrutte e di colonne di prigionieri che non compaiono nelle fotografie della Sezione cinematografica del Regio esercito.

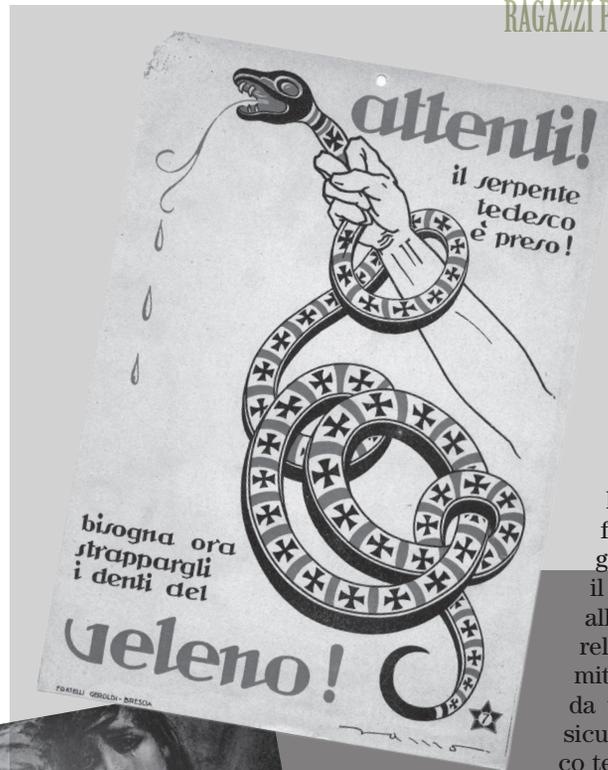
La propaganda, mirata soprattutto alla popolazione civile, infatti, prevedeva la selezione delle notizie da diffondere: non si potevano pubblicare articoli o immagini che potessero fornire informazioni ai nemici, ma di fatto nascondeva tutto ciò che avrebbe potuto sconvolgere i civili per non rischiare lo sviluppo del dissenso.

In tutti i paesi la propaganda aveva tra le sue funzioni principali la demonizzazione del nemico perché la guerra doveva apparire come un conflitto di difesa contro un aggressore rude, crudele, minaccioso, pericoloso e assassino. In Italia per demonizzare il nemico tedesco si utilizzaro-



«Spidocchiamento» BCPc,
diario di Giulio Parmigiani.

Manifesti murali, ASPc, ASCPc, Governo, Feste e Commemorazioni, b. 25.



RAGAZZI PIACENTINI ALLA GUERRA DEL 15-18

no storie atroci, come nei manifesti esposti, alcuni dei quali, tra l'altro, stampati a caratteri maiuscoli su fondo rosso. Un'altra funzione fondamentale era quella di mantenere prospettive ottimistiche sulla vittoria finale: in questo senso vanno letti manifesti e le cartoline nei quali vengono utilizzati colori, bandiere italiane sventolanti o strappate al nemico, raffigurazioni positive degli alleati e negative dei nemici. Una funzione importante della propaganda fu anche quella di ottenere il consenso mediante il ricorso alla mobilitazione mitologica e religiosa attraverso l'uso di figure mitologiche o religiose conosciute da tutti. Tra i manifesti esposti di sicuro effetto è quello in cui il nemico tedesco è rappresentato come un serpente che sputa veleno. Tramite questi manifesti si voleva diffondere la convinzione che la guerra era supportata e benedetta anche dai santi e da Dio (si veda ad es. il manifesto *Dio è con noi* con il discorso del Vescovo di Parma).

Sul fronte interno i principali temi utilizzati dalla propaganda sono quelli dei soldati valorosi e soprattutto premurosi e generosi verso i civili ma anche verso i nemici; lo stesso rispetto per i propri soldati era esteso anche agli alleati; l'unione viene sempre rappresentata forte, compatta, decisa e in perfetta sintonia contro il nemico comune. Le fotografie dei civili pubblicate sulla stampa servivano sia a rassicurare le truppe che nel paese la vita continuava normalmente e che gli italiani li sostenevano sia la popolazione che era necessario continuare ad impegnarsi per la guerra. Con il prolungarsi della guerra furono necessari sforzi finanziari eccezio-

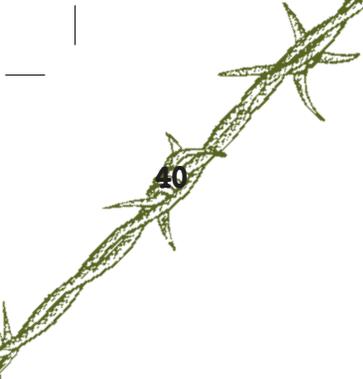
LA GUERRA DELLA PROPAGANDA

nali e si ricorse ai prestiti nazionali. Dopo Caporetto i manifesti per il V prestito Nazionale mostravano immagini di soldati feriti, città distrutte, donne e bambini disperati.

Un altro tema molto caro alla propaganda e di sicuro effetto sui civili fu quello del nemico, che veniva deriso e disprezzato e rappresentato come barbaro e sconfitto. Le cartoline e i manifesti disegnati promuovevano la caricatura più spietata e più rozza del nemico. Basate su pregiudizi razzisti e sul disprezzo culturale, spesso volgari, queste immagini furono diffuse da tutte le alleanze in campo. Ad esempio nelle cartoline satiriche italiane l'imperatore austriaco è raffigurato vecchio e debole, quello tedesco grasso pronto a scoppiare nella divisa militare troppo stretta. Esprimere disprezzo nei confronti del nemico era inevitabile per rafforzare il morale dei civili e delle truppe al fronte; si mostravano caricature dell'avversario e fotografie di prigionieri nemici deboli, scoraggiati e sottomessi per dimostrare l'inevitabilità della vittoria finale. Ancora più efficace contro il nemico era la propaganda che lo mostrava come un barbaro incivile, sordo ai richiami della giustizia e della clemenza. Spesso erano rappresentati cruenti attacchi del nemico a civili inermi, soprattutto donne e bambini. Il nemico, inoltre, era spietato con i prigionieri e con coloro che erano passati nell'esercito italiano. Molto scalpore suscitò in Italia l'esecuzione di Cesare Battisti, che, trentino di nascita, cittadino austriaco, fu sostenitore della liberazione e dell'autonomia delle zone di lingua italiana; egli, eletto nel 1911 deputato al parlamento di Vienna dove sostenne la causa dell'indipendenza, all'inizio della guerra partì volontario nell'esercito italiano, arruolandosi tra gli alpini. Catturato dagli austriaci nel 1916, fu condannato in un processo spettacolo e poi giustiziato come traditore. Qui sono esposte 11 cartoline postali con le con le fotografie che lo mostrano in prigione, davanti ai giudici, al supplizio e, infine, cadavere messo in mostra dal boia. La serie di immagini fu scattata con il consenso delle autorità austriache e poi largamente diffusa anche dagli austriaci per scoraggiare atti di ribellione da parte degli irredentisti. Tali fotografie furono utilizzate anche dagli italiani come propaganda contro la ferocia e la barbarie dell'esercito nemico. Queste immagini sono in netto contrasto con la maggior parte delle riprese e delle immagini di guerra distribuite con l'approvazione della censura che tendevano a mostrare le immagini meno cruente della guerra.



Manifesto murale per la sottoscrizione del prestito nazionale, ASPc, ASCPc, Governo, Feste e Commemorazioni, b. 25.



I materiali qui esposti provengono dalla Sezione provinciale del Commissariato generale per l'assistenza civile e la propaganda interna di Piacenza, noto anche come Comitato Pallastrelli dal nome del segretario provinciale Riccardo Pallastrelli, il quale dopo aver trattenuto presso di sé, secondo le disposizioni del commissario generale, per anni le carte d'archivio della sezione di Piacenza, le trasmise al Comune di Piacenza nel 1932. Il Comitato venne costituito il 12 dicembre 1917 e cessò la sua attività il 31 marzo 1919. All'interno delle carte dell'ente particolare importanza riveste la serie di circa trecento fotografie, distribuite dal Commissariato generale alle sezioni provinciali, provenienti dal Comando Supremo dell'esercito.

Esse ritraggono prevalentemente paesaggi e montagne; zone di teatro delle operazioni militari; scene di vita quotidiana al fronte, la distribuzione del rancio, la lettura del giornale, la partita di carte; la costruzione di trincee, strade ferrate e appostamenti di vedette; momenti celebrativi quali cerimonie patriottiche e occasioni, addirittura, di svago e di divertimento con presenza di cantastorie al fronte o la messa in scena di carnevalate. L'immagine che riproducono della guerra non è mai violenta, non ci sono fotografie di battaglie in corso, né inquadrature che fissino gli effetti cruenti del conflitto. Le uniche foto che possono apparire crude ritraggono alcuni caduti comunque pochi e non riconoscibili né per identità né per nazionalità – e luoghi di ricovero dei feriti. Le fotografie dei cimiteri non esprimono desolazione, essi sono rappresentati come luoghi di quiete. Sono immagini della guerra che obbediscono ad una visione a suo modo estetica ed estetizzante, piuttosto che documentaria. Il conflitto, la violenza, la crudità della guerra rimangono a margine. Le immagini sono state scattate dalla sezione cinematografica del Regio esercito italiano; sul retro è presente il seguente timbro «Comando Supremo. Censura fotografica. Decr. Luog. 498 – 1° maggio 1916. Visto. Fotografie, schizzi, disegni. Pubblicabili».

Come sono trattati i nostri prigionieri in Austria!

s.d.

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 23

Manifesto con foto trafugata da un prigioniero rimpatriato dall'Austria che mostra i nostri connazionali prigionieri nel campo di concentramento di Mauthusen, reduci dai lavori del fronte rumeno. Il documento evidenzia la differenza

di trattamento riservata dagli austriaci agli italiani rispetto al trattamento che gli italiani riservano ai prigionieri austriaci.

Manifestini di propaganda

s.d., 1918

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

I due manifestini «Come combattono i tedeschi. Brani tolti dal libro di

LA GUERRA DELLA PROPAGANDA

guerra ufficiale distribuito dalle Autorità ai reparti dell'esercito tedesco» e «Dal diario di un sottotenente d'artiglieria, morto il 14 novembre per ferite in un Ospedaletto» lasciano trasparire le atrocità commesse dal nemico nei confronti di donne, vecchi e bambini.

Manifestini di propaganda

s.d., [1915-1918]

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

I manifestini destinati sia ai soldati sia ai civili ribadiscono la crudeltà del nemico e pongono l'accento sulle violenze perpetrate ai danni dei più deboli: donne, bambini e prigionieri. I tedeschi vengono definiti «razza maledetta».

Manifesto murale

1917

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Il manifesto *Perché la Germania deve essere battuta* elenca dieci punti fondamentali per odiare e combattere il nemico; «Da Cesare a Garibaldi l'Italia ha sempre combattuto contro i barbari e i tiranni».

Le delizie dell'occupazione austriaca

s.d., [1918]

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Il manifesto riporta notizie sui territori italiani occupati dagli austriaci, raccolte da un soldato italiano fuggito dalla prigionia.

L'odio tedesco e il martirio dei prigionieri italiani

s.d., [1918]?

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Il manifesto riporta la testimonianza di un sacerdote sul trattamento assolutamente inumano riservato dai tedeschi ai prigionieri italiani a Lille.

Attenti il serpente tedesco è preso

s.d., [1918]?

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Manifesto murale

I delitti tedeschi. Una cinica confessione

s.d., [1918]?

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Manifestino

Come si comporta l'invasore

s.d., [1918]?

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Il manifesto riporta testimonianze sulle violenze commesse dei «tedeschi» nelle regioni italiane occupate.

Il grande stato maggiore tedesco aveva meditate le sue atrocità

s.d., [1918]?

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

La barbarie tedesca

Milano, Stabilimento grafico Stucchi, Ceretti e C, 1918



«n. 1632 F.
Il comandante
della brigata brinda
con il suo fante»,
ASPc, Opere Federate ...,
b. 15, n. 17.

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 24
L'opuscolo, riporta testimonianze di reduci, soldati, sotto ufficiali e ufficiali destinate a «documentare ancora una volta la barbarie tedesca»; l'opuscolo traduce le deposizioni di «soldati, sottufficiali restituiti dalla Germania in cambio di prigionieri tedeschi, conservandone anche la semplicità della forma, di per se stessa così espressiva».

Gli orrori della prigionia austriaca. Il martirio dei prigionieri italiani

Milano, Premiata Cromo-Tipo-Litografia Carlo Perego, 1918
ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 24
L'opuscolo raccoglie testimonianza di prigionieri italiani in Austria. Nelle

RAGAZZI PIACENTINI ALLA GUERRA DEL 15-18

ultime pagine è riprodotta la lettera di Carlo Pisati ricoverato nell'Ospedale Militare di Riserva di Nervi (GE).

Le infamie dei nemici

Milano, Bertieri Vanzetti, [1918]
ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 24

La cartolina postale emessa per la sottoscrizione del prestito nazionale, all'interno, oltre ad un proclama del comando Austro-Tedesco per i territori occupati, pubblica tre vignette antiaustriache con una breve didascalia.

Manifesto per il prestito nazionale

Napoli, Richter & C.°, s.d.
ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 23

Il manifesto a colori riporta un disegno raffigurante un italiano che abbraccia la bandiera, in atto di essere disposto a difenderla con la spada.

Manifesto per il Prestito nazionale

s.d., [1918]?
ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Le rovine di una città distrutta fanno da sfondo a una mamma avvolta in una coperta con un bambino di pochi mesi in braccio e una bambina piccola di fianco; dalla didascalia si capisce che sono profughi delle regioni italiane invase. L'aspetto macilento, l'espressione triste delle figure, l'assenza della figura paterna non lasciano indifferente chi guarda il manifesto.

LA GUERRA DELLA PROPAGANDA

Per la resistenza sino alla vittoria

Piacenza, Prem. Tip. Pumelli e Perinetti, 1918

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 23

L'opuscolo riporta le parole pronunciate dal prof. Italo Pizzale il 17 febbraio 1918 nel Teatro Comunale di Castelsangiovanni; il ricavato della vendita dell'opuscolo – una lira a copia – andrà a totale beneficio dei feriti nell'Ospedale Militare di Riserva di Borgonovo Valtidone.

Contro l'offensiva pacifista nemica, spunti per conversazioni, articoli, conferenze

Roma, 17 novembre 1918

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Anche dopo la guerra il Commissariato Generale per l'assistenza e la propaganda interna inviava alle sezioni provinciali materiali a stampa (giornali, opuscoli ecc.) e fotografie per organizzare localmente conferenze, mostre sul tema della guerra e sull'utilità della guerra "giusta" e poi sulla necessità di una pace altrettanto "giusta" per l'Italia.

«Bollettino delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale»

17 gennaio 1918

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Il numero del bollettino invita gli

italiani a sottoscrivere il prestito nazionale. Le sezioni provinciali delle Opere Federate avevano il compito di diffondere e spiegare ai cittadini di ogni classe sociale le modalità di sottoscrizione del prestito.

Manifestini di propaganda

s.d., [1918?]

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

I manifestini destinati ai militari invitano i soldati a non smettere di combattere e a resistere per i propri figli, per le proprie famiglie e per la patria. Nell'Appello delle madri italiane i soldati sono invitati «ad armarsi non soltanto di ferro e di fuoco, ma di implacabile odio verso il nemico feroce ed inumano».

La voce della giustizia

s.d., [1918?]

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Il disegno mostra la giustizia, rappresentata come una donna armata di spada, intenta ricacciare indietro il kaiser di Germania e l'imperatore d'Austria, che vogliono mettere le mani sull'Italia.

«Dal paese alle trincee. Giornale settimanale»

A. I., n. 3, 6 agosto 1918

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Il giornale, fondato a Forlì nel 1918, pubblica in prima pagina un articolo del deputato Ettore Ciccotti, docente universitario di storia antica, dal

titolo *Chi ha voluto la guerra?* Il giornale destinato ai civili veniva inviato anche in trincea e in terza pagina vengono pubblicate lettere di scolari ai soldati e lettere di militari dal fronte.

Ottobre 1917! Ottobre 1918!

s.d., [1918]?

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Il manifesto, stampato a Piacenza dalla tipografia Porta, invita gli italiani nell'anniversario di Caporetto (24 ottobre 1917) a non dimenticare.

Giovanni Calò, Doveri del cittadino in tempo di guerra

Milano, Ravà e C. Editori, 1915

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 24

«La guerra moderna, e soprattutto la presente così formidabile... non è guerra di eserciti, ma di nazioni: guerra cioè in cui l'azione o l'urto degli eserciti non è che parte o fase culminante d'una lotta in cui combattono l'un contro l'altro popoli interi...». Questa è la prima frase dell'opuscolo che spiega ai cittadini come tutti debbano considerarsi in guerra e concorrere alla vittoria. Particolare attenzione viene prestata alle norme igieniche da seguire sia nel paese sia al fronte.

La legislazione di guerra spiegata al popolo

Milano, Stab. Tip. Della Società editoriale milanese, 1918

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 24

N. Centolani, Il Manuale del popolo in guerra

Tuscania (Roma), Casa Editrice G. Berlutti, 1917

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 24

Il manuale spiega in modo semplice e chiaro ai famigliari dei combattenti come ottenere sussidi (a quali uffici rivolgersi, quali sono le somme spettanti), pensioni di guerra, come avere notizie di militari dispersi o prigionieri ecc.

Ovunque passa la Germania è morte!, Ovunque passa l'Inghilterra è vita!

Milano, Stab. Tip. Matarelle, s.d.

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 23

Il manifesto propagandistico a favore dell'Intesa riporta una parte del discorso del Ministro degli estri inglese tenuto alla Camera dei Comuni di Londra contro la tesi pacifista.

Dio è con noi

s.d., [1915-1918]

ASPc, ASCPc, Governo, Feste e commemorazioni, b. 25

Il manifesto riporta il discorso del vescovo di Parma ai sottufficiali che stanno per partire per il fronte.

Fotografie della Sezione cinematografica del Regio esercito italiano

ASPc, Opere Federate per l'assistenza e propaganda nazionale, Comitati Pallastrelli, bb. 15-16, ora, Miscellanea Fotografica.

